

Aldomaria Canalini

Netted Body



Questa è un'anteprima.

Il numero delle pagine sarà limitato

Aldomaria Canalini

Netted Body

Testi di Rupert Waters, Tatiana Mikheeva
e

Claudia Canalini

Texts by Rupert Waters, Tatiana Mikheeva
and

Claudia Canalini

Prefazione

"Passive e vigilanti e in qualche modo sensibili ai desideri incontaminati".

Varie volte nel corso della storia l'umanità si è avvicinata nel ricreare la sua immagine in modo tangibile.

Piccoli manichini in vimini sono stati utilizzati da modisti sin dal XV secolo e a Parigi nel 1800 si cominciarono ad utilizzare tecniche modellistiche con gesso e carta per creare due metà anatomiche, che incollate insieme creavano replicati umani utilizzati per modellare i capi di vestiario.

Fritz Lang e il suo primo cinema tedesco ha creato un umanoide immaginario chiamato Maschinenmensch, o persona-macchina, il quale ha dei movimenti che ci ricordano i viventi. Anche se gli è stato dato un nome, l'umanoide viene ancora visto come un oggetto meccanico e "lucido", alieno rispetto all'uomo.

Durante tutta la corsa allo spazio russa negli anni '60, un manichino realistico chiamato Ivan Ivanovich volò all'interno di una capsula in alcune missioni spaziali, spettatore silenzioso dello spazio esterno agli albori di una nuova era per l'umanità.

Molto più tardi sono apparsi i Ginecoidi, androidi femminili, automi semi passivi che reagiscono al tatto ingannandoci almeno per un momento e facendoci credere di essere in parte umani.

Nella moderna visione sci-fi le entità Robot sono spesso raffigurate in ruoli malevoli o come soldati, totalmente obbedienti, privi di emozioni, compassione o empatia.

Il nostro rapporto con questi oggetti meccanici, specchi di noi stessi, è sempre stato problematico. Emozionati per la loro bellezza e complessità desideriamo, come lo scultore Pigmalione nella storia di Ovidio, trasformare le nostre statue in carne e ossa, cosa che nell'antico racconto l'artista è in grado di fare con l'aiuto degli Dei.

Per noi mortali, la distanza impossibile tra questi due "Stati" è frustrante; ci disturba e ne siamo irresistibilmente ripugnati ed attratti allo stesso tempo.

Nel 1970 il dottor Masahiro Mori, ingegnere robotico e scrittore, in un articolo, suggerì che la risposta emotiva di un individuo a un robot simile all'uomo sarebbe improvvisamente passata dall'empatia alla repulsione proprio mentre si raggiunge un aspetto realistico, quasi umano. Citando una sua intervista: "Quando vediamo un oggetto, sentiamo subito attrazione o repulsione. Ci sono dei peluche carini e poi ci sono quelle bambole spaventose che pochi vorrebbero sul loro divano. Con i robot, è lo stesso. Man mano che il loro design si avvicina sempre di più all'aspetto umano, la maggior parte delle persone comincia a sentirsi sempre più spaventata da loro. In un certo senso, sentiamo empatia e attrazione per un oggetto simile all'uomo; ma un piccolo cambiamento di design, e improvvisamente siamo pieni di paura e repulsione. Quella zona è quella che chiamo la "valle inquietante"."

Come Parigi, Roma e Milano sono da tempo centri di moda e le strade delle città sono piene di vetrine con figure umane snelle che indossano capi di abbigliamento. Queste figure sono come una folla di esseri inanimati, spettatori della vita di esseri simili a loro. Queste foto, o volendo questi ritratti, sono un viaggio in questa realtà, specchio del nostro essere vivi ed umani.

Rupert Waters

Forewards

"Passive and watchful and somewhat sensitive to pristine desires".

Several times throughout history mankind came close to recreating its image in a tangible way. Small Wicker mannequins were used by milliners since the 15th century and in Paris in 1800 they began to use modeling techniques using chalk and paper to create two equal halves that glued together would create human replicas, which were used to model clothing.

Fritz Lang and his first German cinema created an imaginary humanoid called Maschinenmensch, or mechanical person, which has movements that remind us of a living person. Although he was given a name, the humanoid is still seen as an object, mechanical and "polished", an alien compare with man.

Throughout the Russian space race in the 60's, a realistic mannequin called Ivan Ivanovich flew inside a capsule in some of the missions, silent spectator of outer space, at the dawn of a new era for humanity. Gynecoidi appeared much later, female androids, semi passive automatons that react to touch making us believe, at least for a moment, that they are in part human. In the modern view Sci-Fy robots are entities often depicted in malevolent roles or as soldiers, totally obedient, emotionless, without compassion or empathy.

Our relationship with these mechanical objects, as mirrors of ourselves, has always been problematic. Excited with their beauty and complexity we wish, as the sculptor Pygmalion in the story of Ovid, to transform our statues into flesh and blood, which in the ancient story the artist is able to do it with the help of the Gods. For us mortals the distance between these two "States" is frustrating and disturbing whilst we are irresistibly repulsed and drawn at the same time.

In 1970 Dr. Masahiro Mori, an engineer in robotics and a writer, suggested in an article that the emotional response of an individual to a robot similar to man would suddenly go from empathy to revulsion even as a realistic and almost human look is reached. Citing an interview: "When we see an object, we immediately feel attraction or repulsion. There are cute stuffed toys and then there are those scary dolls that very few people would place on their couch. With robots, is the same. As their design gets closer to the human aspect, most people begin to feel increasingly frightened by them. In a sense, we feel empathy and attraction to an object similar to man, but make a small change in design, and suddenly we are full of fear and revulsion. That area is what I call the "Disturbing Valley".

Like Paris, Rome and Milan have long been the centres of fashion and city streets are lined with display windows with slender human figures wearing garments. These figures are a crowd of inanimate beings, spectators of the life of beings themselves. These pictures, or better still, these portraits are a journey into this reality, mirror of our being alive and human.

Rupert Waters

Contenuti dell'artista

"Alcuni anni fa, dopo una serata con gli amici per le stradine del centro di Roma, mentre la città dormiva in silenzio ho attraversato i vicoli scuri e la mia attenzione è stata attirata dalla luce dalle vetrine dei negozi... Vi ho guardato dentro e sono stato colpito dai manichini immobili in mostra.

Erano perfettamente progettati per imitare la forma umana, collocati in un ambiente creato proprio per loro.

Quella prima notte, mentre continuavo la mia passeggiata per le strade tranquille, cominciai a sentirmi sempre più osservato da quelle statue inanimate poste come Golem, intrappolate, come prigioniere dietro una lastra di vetro. Sentii un impulso a fotografarle, come modelle in attesa di un servizio fotografico.

Più tardi, riflettendo, razionalizzai il motivo per cui ero stato stranamente attratto da quei corpi finti.

Ho intrapreso un progetto che ha richiesto mesi di solitarie passeggiate notturne perchè fosse completato.

Col tempo ho pensato a come questi manichini statici esistano per imitarci; durante le ore diurne sono accuratamente vestiti per vendere moda che noi esseri umani adottiamo come nostro abbigliamento: un ciclo chiuso che impone allo spettatore un modo di vestirsi.

Siamo tentati di superare questa divisione invisibile.

Queste foto possono aiutarci a riflettere su ciò che di fatto ci separa dal manichino e ciò che ci rende umani."

Aldomaria Canalini

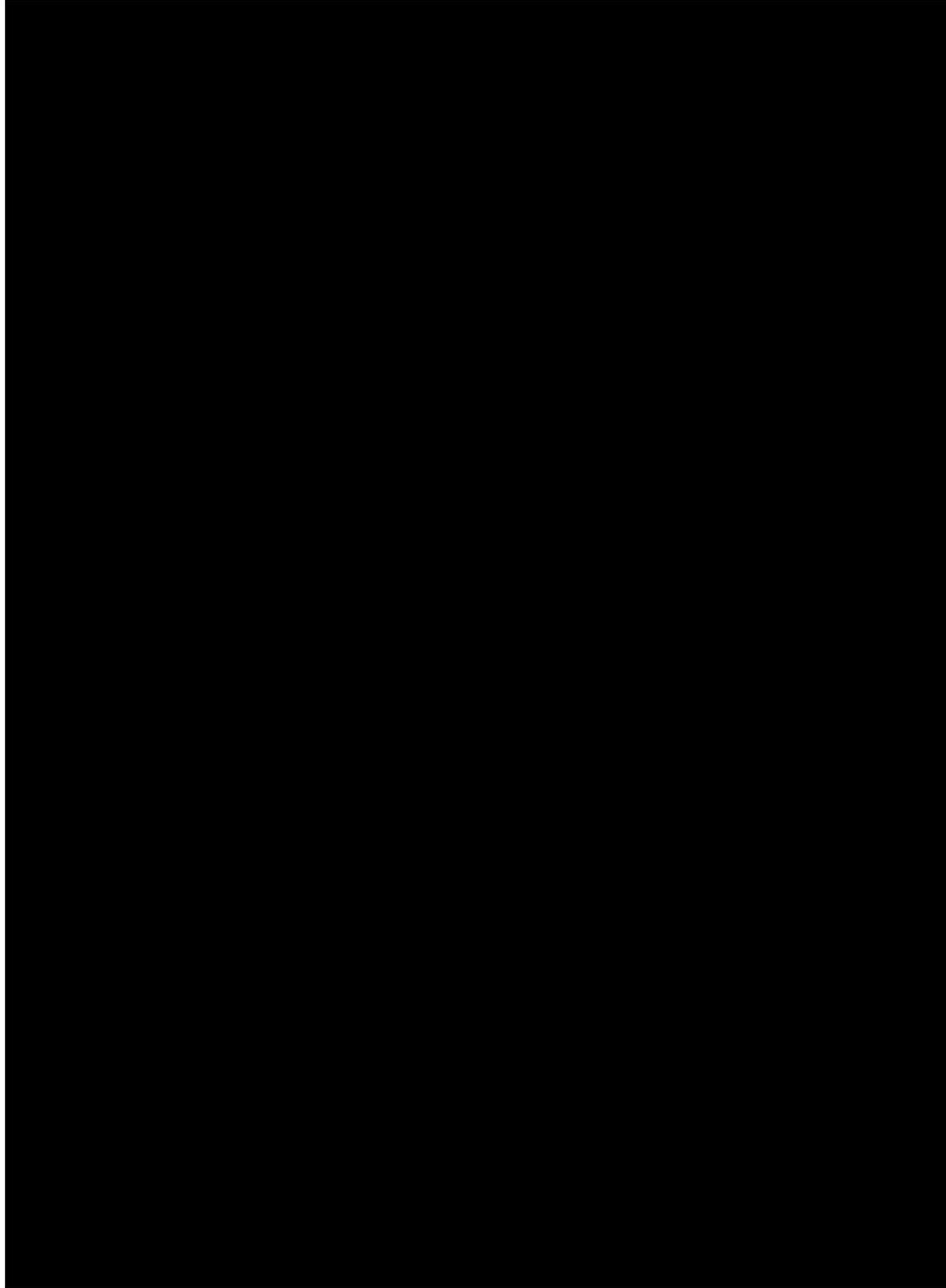
Artist statement

"One night after an evening with friends I decided to take a walk in the streets of central Rome. While the city slept silently I walked across the dark alleys where my attention was drawn to the light from shop windows. I looked inside and I was struck by the mannequins on display. I noticed that they were perfectly designed to mimic human form, placed in an environment created just for them.

That first night, as I continued my walk down the quiet streets, I started to feel increasingly observed by these quiet inanimate statues posed as Golem, trapped like prisoners behind a pane of glass. I felt an urge to photograph them as if they were models waiting for a photo shoot. Later, reflecting, I rationalized why I was strangely attracted to these fake bodies. I embarked on a project that required months of solitary night walks before it was completed. Over time I thought about how these static mannequins were made to imitate us.

During daylight hours they are carefully dressed to sell the fashion that we humans would adopt as our clothing: a closed cycle that could force the viewer to choose a style of dress. We are tempted to overcome this invisible barrier. These pictures can help us reflect on what actually separates us from a mannequin and what makes us human."

Aldomaria Canalini





"I robot: sessuati ma privi di sessualità, battezzati ma senza nome. Con ogni particolare preso a prestito dall'umanità meno l'umanità stessa, i robot fissavano i coperchi inchiodati delle casse con la scritta "Franco di porto" in una morte che non era nemmeno morte, perché non c'era mai stata la vita."

Ray Bradbury, *Cronache marziane*



"Corpi Intrappolati"

Non sono come noi...

Ma stai cercando di essere come loro.

Sono indifferenti ai tuoi desideri, alle tue emozioni.

Non si voltano con la curiosità di guardarti.

A loro non importa se sei una donna o un uomo, quale ruolo ricopri nella società, i tuoi desideri sessuali o la tua religione.

Ti guardano con le orbite piene di indifferenza.

Provocano.

Mostrano tutta la loro mancanza di flessibilità.

Distratti e liberi.

Affascinanti e misteriosi, come se appartenessero ad un altro universo.

Risvegliano i tuoi desideri segreti di cui non sospettavi qualche minuto fa.

Passando, senza accorgersene si rallenta o ci si blocca, assorbiti dalla loro superiorità.

Ti aprono le tende del loro mondo, il mondo della bellezza e della seduzione insaziabile.

Sono distaccati dal nostro mondo, ma anche così attratti...

Dall'altra parte della vetrina, persone senza volto.

Tatiana Mikheeva

"Netted Body"

They are not like us
But ... are you trying to be like them?
They are, indifferent to your desires, your emotions and do not
turn
with curiosity to look at you.
They don't care if you are a man or a woman or what role you co-
ver in
society, your sexual desires or your religion.
They look at you with eyes filled with indifference, but challen-
ging.
They show their lack of flexibility but look careless and free.
Fascinating and mysterious, as if they belonged to another uni-
verse.
While passing and without noticing it you slows down or stop ab-
sorbed
by their superiority. They awaken your secret desires of which
you were
not aware of a few minutes earlier.
They open the curtains of their world.
A world of beauty and insatiable seduction. They are detached
from our world, but also very attracted ...
On the other side of the shop window, faceless people. ...

Tatiana Mikheeva





Foto Aldomaria Canalini

Testi Aldomaria Canalini
Claudia Canalini
Tatiana Mikheeva
Rupert Waters

Impaginazione
e grafica Elisabetta Tiberio

Op. cit. Bradbury, R. (1950), *Cronache Marziane*, traduzione di Giorgio Monicelli, Milano, Mondadori.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in altre forme, elettroniche o meccaniche, inclusa la fotocopiatura, senza il permesso scritto dell'autore e dell'editore.



<https://www.aldocanaliniphotographer.com/>